

cronistiche dell'economia medievale », « L'usura nel dugento a Pistoia », « I precedenti della previdenza sociale nel medio evo », pur trattando generalmente problemi generali, sono ravvivati da testimonianze lucchesi e veneziane, da riferimenti precisi calzanti alla pratica mercantile fiorentina dei secoli dall'autore prediletti.

L'ultimo volume sovra elencato ci trasporta ad epoca più vicina a noi. L'Istituto per gli studi di politica internazionale incaricò il prof. Luigi Dal Pane di raccogliere i documenti più importanti sul tramonto delle corporazioni in Italia nella seconda metà del secolo XVIII e nella prima del XIX. Ne è uscito un volumetto maneggevole, consigliabile anche ad uso scolastico, nel quale, dopo una succinta introduzione del Dal Pane, sono raccolti, in una parte prima, estratti da atti legislativi e relazioni ufficiali, venete, toscane, milanesi, pontificie, napoletane e piemontesi, che prelusero o sancirono l'abolizione dei corpi di arti e mestieri ed in una seconda parte, estratti da scritti contemporanei di critica alle corporazioni redatti da economisti come G. A. Costantini, Cesare Beccaria, A. N. Talier, Pietro Verri, A. G. B. Paolini, G. B. Vasco.

I due volumi su « Le arti fiorentine » sono provvisti di accurati indici alfabetici. Quello del Saporì, com'è uso mirando dell'autore, sono arricchiti da una scelta compiuta — uso a bella posta i due aggettivi complementari — bibliografia e da un indice dei nomi e delle materie (pp. 597-657) che più bello e vantaggioso non si potrebbe dire.

2. — Il nuovo interesse per la storia delle corporazioni d'arti e mestieri — ma nel tempo in cui queste furono vive la parola corporazione era poco usata e si parlava piuttosto di « arti », « corpi », « università », « collegi » — ha avuto origine dal moderno ordinamento amministrativo-politico dei ceti economici italiani. La deputazione storica toscana appare lieta che per siffatta ragione sia meglio apprezzato il valore storico delle corporazioni artigiane dei nostri comuni medievali; ed anche nella raccolta del Dal Pane è chiaro il proposito di offrire materia di meditazione ai costruttori odierni. Ma, salvo forse la silloge del Dal Pane, nessuna delle pubblicazioni qui recensite ha indole occasionale; e tutte intendono, come è dovere dello storico, alla sola conoscenza della verità.

3. — Perciò hanno valore permanente e questo non vien meno se anche nelle due opere costruttive, del Doren e del Saporì, qua e là affiora lo spunto polemico contro il von Below nel Doren e contro il Sombart nel